

Nome degli Autori	Materia	Lingua	Luogo	Tempo	
Libri della Prima Classe in foglio					
4 Bibia con la glossa ordinaria Nicola de' liani ecc. Carlo Bussoni ecc. Matia Coringio				1508	1. =
1 Pio batista Signa	Historia de' Principi d'Este		Ferrara	1570	=
4 Nicolo de' liani	sopra i 4 Evangelij				=
4 Desiderio della signora Bibia e magistra					=
5 Elia Dionisio	Opera di Geonologia	Greco	Venezia	1496	5 =
9 Orazioni di diversi Greci in un O romo		Greco	Venezia	1513	=
2 Martinus apollinax Gai. Socraticus	di Cosmatione et filologia Geonologia	Latino		1500	=
3 Iac. de' aldo oddone	sopra l'etica di Aristotele	Latino	Venezia	1494	
1 Siluis Galus con i commenti di Pietro Marro et Lucano		Latino	Venezia	1520	=
13 Federico Firingono	del modo di Collegiare in medicina	Latino		1528	10. =
13 Pietro Sompnacio et M. Antonio Quinara	filosofia et Arithmetica	Latino	Venezia	1531	=

QUANTI? I NUMERI DELL' AUGUSTA

M.A. Panzanelli Fratoni

Il 1 gennaio 1618 la tipografia di Marco Naccarini mandava in circolazione un volumetto tanto leggero e agile quanto importante. Era, di fatto, una relazione di lavoro, che Fulvio Mariottelli, colto sacerdote perugino, legato a Podiani da antica e profonda amicizia, indirizzava alle magistrature pubbliche e alla cittadinanza tutta. Doveva rendere conto, e voleva farlo al meglio, del lavoro da lui svolto nei mesi precedenti, dopo che la Congregazione sopra la Libreria gli aveva assegnato l'incarico di passare in ricognizione la biblioteca finalmente recuperata e riportata in palazzo dei Priori.



Una cosa anzitutto volevano sapere i magistrati pubblici: quanti erano i volumi? Vi era, come scrisse Mariottelli, «ansietà di sapere l'intero del numero e della perfezione de libri, con vederli tutti ordinatamente a i luoghi loro». Quel lavoro di ordinamento, svolto in breve spazio di tempo, era costato molta fatica giacché i libri erano stati consegnati a Mariottelli «confusissimi, di numero intorno a diece mila». Qui abbiamo dunque la notizia, più volte ripetuta, che il fondo originario della Biblioteca Augusta consisteva di circa 10.000 volumi. Pure qui (p. 18) si dava il numero dei manoscritti: all'incirca seicento. Il dato si legge al termine della esposizione del sistema di classificazione in base al quale Mariottelli aveva ordinato i libri e quindi sistemato la raccolta che avrebbe potuto così essere aperta al pubblico degli studiosi (49).

La pubblicazione del *Ragguaglio* era quindi un modo per rendere noti i dati essenziali della raccolta, non solo ai magistrati ma a tutti i cittadini di Perugia, che dovevano essere informati di che bene prezioso essi erano stati destinatari: una raccolta ricchissima, di carattere generale, che Mariottelli aveva sistemato sugli scaffali secondo un ordine da lui ideato – e di cui torniamo a parlare qui nel capitolo dedicato all'ordinamento delle raccolte. Ma soprattutto, questo gli premeva sottolineare, una raccolta che si doveva agli sforzi e alle spese del Sig. Prospero Podiani «havendo, huomo di privata fortuna, gareggiato in questo felicemente co' Principi grandi» (p. 4). Era per dare un solenne riconoscimento all'opera di Podiani che Mariottelli, invece di consegnare una semplice relazione manoscritta, decise di produrre un'opera, nella quale raccontare la ricchezza della raccolta che aveva speso mesi a descrivere in dettaglio, producendo un inventario straordinariamente ricco di dati, oggi BAP, ms. 3082.

Il documento è formalmente l'inventario dei libri che erano in palazzo al giugno 1617; e questi furono descritti da Mariottelli (cc. 1r-135r) che in calce all'elenco appose quindi la propria sottoscrizione a suggellare la presa in carico dei volumi. I quali erano ancora quasi tutti chiusi nelle 80 casse con cui erano stati riportati in sede; altri Mariottelli ne aveva trovati su due scaffalature, e con la relativa descrizione chiuse il documento. Appe-

na dopo la sua sottoscrizione si trova quella di Lodovico Aureli che, nel 1620, assunse la custodia della biblioteca; a lui furono consegnati altri volumi via via che le autorità pubbliche li avevano recuperati dalle persone che, evidentemente, li avevano ricevuto in prestito. L'elenco, così integrato, venne infine chiuso (c. 137); a questo fu in seguito aggiunto un fascicolo relativo all'avvicendamento nella custodia dell'istituto (1634). Qui una sintesi dei contenuti del documento ⁽⁵⁰⁾.

cc. 1r-121r: libri nelle 80 casse (6741 item)

cc 121r-125r: «libri fuori delle Casse i quali prima stauano nella libreria A» (item nn. 6742-6973), cc. 125r-126v: «Libri d'un'altra scancia in detta libreria» (item n. 6974-7042)

cc. 126v-135r: «Libri posti nell'Armario segnato B» (item n. 7043-7570)

c. 135r: dichiarazione di presa in carico, con sottoscrizione autografa, di Fulvio Mariottelli: «Io Fulvio Mariottelli confesso havere in mano mia consignati tutti i libri del presente inventario con obbligo di renderne conto ad ogni istanza de SS.ri Priori etc. et deputati per ciò dal Consiglio», seguita, sul verso, dalla dichiarazione dell'ufficiale del Comune di ratifica e certificazione dell'atto, datata 8 giugno 1617.

c. 135v: dichiarazione di presa in carico, con sottoscrizione autografa di Lodovico Aureli, pure questa seguita dalla dichiarazione dell'ufficiale, in data 20 luglio 1620.

c. 136r: «Indice de libri consegnati doppo li sopradetti per mezzo di diverse persone [...] Li sopradetti libri furono consegnati a me Lodovico Aureli adi 17 di settembre 1620 dal s.r Angelo Bielli, allora priore dei Priori, disse essere stati portati da D. Annibale Perotti» (nn. 7571-7587)

c. 136r-137r: (nn. 7588-7646) «Li soprascritti libri furono consegnati a me Lodovico Aureli dal s.r Gioseffe Masci cancelliere de SS.ri Priori questo dì 27 di novembre 1620, disse essergli stati portati da diverse persone»

c. 137r: nn. 7647-7657, più «Un pennarolo e calamaro coperto di corame cotto negro. Li soprascritti undici pezzi di libri e pennarolo furono consegnati a me Lodovico Aureli custode della Libreria pubblica dal s.r Gioseffe Masci cancelliere, disse esserli stati portati dal s.r Girolamo Benincasa, mandati dal s.r Lodovico Gori»

c. 137rv: (n. 7658) «consegnato dall'istesso s.r cancelliere, disse esserli stato portato dal s.r capitano Niccolò Ansidei, il quale asserì esserli stato dato dal seg.rio del s. comm.re Gabriello Semione. Lodovico Aureli soprascritto»

c. 137v: (n. 7659) «Adì 13 d'Agosto 1622, consegnato dal s.r cancelliere de SS.ri Priori l'infrascritto libro, disse havuto dal P. Lino ... Lodovico Aureli custode».

In calce al registro (cc. 138r-142v) è aggiunto un fascicolo, contenente l'atto di fideiussione fatta da Lucantonio Alberti in favore di suo fratello Lodovico, nominato nuovo bibliotecario, datata 22 settembre 1634 ⁽⁵¹⁾.

In questo documento, così ben fatto e così burocraticamente ineccepibile, che descriveva in dettaglio, più di ogni altro, la raccolta donata da Podiani alla città, prodotto a corredo della apertura ufficiale di quell'istituto, il nome di Prospero non

compare mai. Il titolo, sulla coperta, così recita:

Inventario de libri della libreria fatto mentre la libreria stava nel Palazzo al tempo del Magistrato del S.r Carlo Baglione e Colleghi dell'anno 1617, 2° trimestre.

Se Mariottelli non avesse pubblicato il suo *Ragguaglio*, nessuno sarebbe autorizzato a ricondurre a Podiani tutti i volumi che nell'inventario sono descritti, che qualcuno volle si considerassero «quelli che erano in palazzo in quel dato momento». Che si trattasse di una dimenticanza o di una precisa volontà di appropriarsi quanto prima del lavoro di Podiani (ovvero della sua biblioteca e di tutto il lavoro che quella gli era costato) come risposta ai suoi tanti ripensamenti sulla donazione, non si può dire. Certo è che Mariottelli mise molta energia e chiarezza di parole nel cercare di dire di chi era stata quella ricchissima raccolta e che dono prezioso egli ne avesse fatto alla comunità; purché la si continuasse a curare. Temeva che ci si potesse dimenticare in fretta di Podiani, anche in ragione del fatto che non tutti quei 10.000 volumi recavano traccia della provenienza da Prospero; era quindi utile puntualizzare. Forse l'idea era venuta a Mariottelli anche dal prendere in mano i libri, uno per uno, e notare come solo una parte di quelli recasse esplicito il segno di provenienza da Prospero (un calcolo basato sulla identificazione delle edizioni di alcune sezioni omogenee dell'inventario restituisce un dato intorno al 25%). Se i libri non hanno segni, è negli inventari e nei cataloghi che si dovrà andare a cercare traccia delle loro provenienze. Oltre al Mariottelli, che descrisse la raccolta nel 1617, dovremo considerare le liste redatte al momento del recupero della biblioteca (1615) e, certamente, il catalogo autografo prodotto nel 1582 per essere allegato alla donazione: *Index librorum Bibliothecae Augustae a Prospero Podiano donatae* (BAP, ms. 3081). Diciamo dunque brevemente cosa contengono e perché ad entrambi, per lo scopo che abbiamo qui, si preferisce il documento stilato nel 1617.

Del ms. 3083 offre una descrizione Francesca Grauso, al cui testo senz'altro si rimanda, limitandoci qui a ribadire come le scarse descrizioni che vi si trovano (ad esempio «un libro manoscritto in carta pecora in 4») non apportino nessuna conoscenza in più quanto alla identificazione degli stampati e lo rendono del tutto inadeguato alla identificazione complessiva della raccolta. Possono invece tornare utili alcune delle descrizioni dei manoscritti, che nel Mariottelli (come vedremo) non sono quasi mai connotati come tali. Quanto al catalogo autografo del 1582 dobbiamo notare come esso sia senz'altro di grande interesse per indagare gli orizzonti bibliografici di Prospero, non tuttavia per conoscere con precisione quali volumi erano nella raccolta. L'indice, come non a caso si chiama, consiste di elenchi delle opere dei vari autori. Blocchi di titoli raccolti sotto il nome dell'autore, con ampi spazi bianchi, lasciati vuoti per

essere riempiti via via. Le informazioni sono limitate al titolo, raramente si fornisce un anno, e solo tarde annotazioni aggiungono talvolta un prezzo. Mentre, e questo ci interessa molto, una mano più tarda segnala i libri proibiti, dato di cui si dà breve conto nel capitolo relativo. Non da ultimo questo documento, a dispetto della funzione per cui era stato prodotto, è incompleto, interrompendosi alla lettera R.

Torniamo quindi a Mariottelli per chiedere a lui le informazioni sui contenuti di quella biblioteca, che egli fornì in abbondanza e con apprezzabile precisione. Il documento, infatti, venne predisposto per ospitare tutte queste notizie: «Nomi degli Autori, Materie, Lingue, Luoghi della stampa e Tempi della stampa» (c. 1r). Il formato dei volumi (che pure molto aiuta nell'identificarli) è dato all'interno dei titoli dei sottoelenchi in cui sono distribuiti i libri, descritti cassa per cassa e, all'interno della cassa, appunto per formato: «Libri della prima cassa in folio... in quarto» e così via. Sempre in questi brevi titoli si trovano brevi notizie sulla legatura: con coperta, senza coperta. Il gran numero di informazioni fornite da questo documento lo fanno privilegiare sopra ogni altro per entrare in contatto con i reali contenuti della biblioteca Podiani. Naturalmente i dati vanno interpretati, e omogenizzati, perché da questi si abbia una vera conoscenza della raccolta. Che significa leggere un inventario di libri? Significa ricondurre le singole descrizioni a edizioni effettivamente esistite, e magari anche all'esemplare conservato in quella data biblioteca. Un passaggio mediano consiste nella identificazione dei nomi (autori, editori, luoghi di stampa). Questo è stato fatto per tutte le descrizioni che sono nel Mariottelli, e questo ci consente di entrare già in più stretta relazione con la raccolte e con i suoi contenuti, mediante informazioni complessive su: autori, luoghi e anni di stampa, lingue del testo.

Quanto alla identificazione delle edizioni e degli esemplari, essa è stata effettuata su alcune porzioni della raccolta (in tutto circa 1.500 su 7.659). In primo luogo l'inventario è stato utilizzato (e le relative descrizioni ricondotte ad edizioni reali) per capire di quali autori, opere, o esemplari, si trattasse nelle molte lettere inviate da Podiani e, in misura minore (cioè non esaustivamente), per chiarire le citazioni che si trovano nei registri di prestito⁽⁵²⁾. Le altre porzioni ad oggi identificate sono: 1) tutte le descrizioni relative ad opere (opere ed autori) che si ritrovano anche negli indici dei libri proibiti dell'epoca. 2) Gli incunaboli. Ad entrambe queste porzioni si dedica un approfondimento.

Insieme alle notizie che offre sui contenuti della raccolta (quantità e qualità della biblioteca) il lavoro di identificazione ha messo in luce alcuni caratteri, propri del documento che la descrive. Si è scoperto infatti che: 1) vi erano esemplari identici

della medesima edizione. 2) Opere in più volumi potevano essere descritte in punti diversi, perché i libri erano in disordine e quindi più descrizioni si riferiscono ad una stessa opera. 3) Volumi legati in miscellanea non di rado sono descritti come fossero una sola opera. Tutti e tre i casi sono stati esemplificati nei volumi messi in mostra (e.g.: Classe 1, scheda 2; Classe 2, schede 10, 11 e 14; Classe 4, schede 4 e 5). Altre osservazioni importanti riguardano i manoscritti: Mariottelli raramente scrive in modo esplicito manoscritto, tanto meno usa l'espressione «scritto in carta pecudina» o in pergamena. Insomma non mette l'accento sul tipo di pubblicazione. Dunque i manoscritti si individuano difficilmente, e viene a tratti il dubbio che li abbia compresi. Dubbio che però svanisce quando si incappa in descrizioni che chiaramente si riferiscono a manoscritti e con buona probabilità si identificano con quelli esistenti, come questi:

«Dante Comedia col Comento, Comedia manuscritta, in carta pecora, Volgare in folio» (n. 6438, c. 116r)

«Jacomo Anello, prattica Ciuile, latino, manuscritto, in folio» (n. 314, c. 7v)

«libretto di carta pecora con poche righe scritte con coperte rosse, in 4°» (n. 7587, c. 136r)

«Pietro Lombardo in Carta pecora, Theologia manuscritta, latino, in folio» (n. 561, c. 12r)

«Vn libro bianco grosso con alcune scritte a mano di legge, in folio» (n. 1387, c. 27v)

Questo ci ha indotto a pensare che i manoscritti vadano cercati in quelle descrizioni che sono prive di entrambi i dati di stampa; o che siano datati in periodo precedente il 1450 («Remundo Contemplationi, latino, Parigi, 1439, in folio», n. 254, c. 6r); o ancora che essi possano nascondersi sotto descrizioni come queste:

«Dante con Comento, Vecchio, volgare, in fol» (n. 1280, c. 26r)

«Salustio con Comento, Historie, latino, uecchio, in folio» (n. 2565, c. 48r)

Manoscritti potrebbero trovarsi inoltre - magari quelli ordinari, di gestione delle raccolte - dietro descrizioni cumulative come queste:

«sedeci libretti ligati con una corda di poca importanza» (n. 5234, c. 95v)

«Libretti n° 80 ligati con una corda che sono di poco ualore in 4°» (n. 5973, 108r)

«libri trenta in 8° ligati come sopra che sono di poco ualuta in 8°» (n. 7507, c. 134r).

E tutto di manoscritti - apparentemente incompleti - era fatto un gruppo di ben 260 unità:

«Pezzi di libri manuscritti posti in due Casse n.° doicento sessanta» (inv. n. 7569, c. 135r).

Manoscritti o a stampa, nella biblioteca di Podiani erano raccolti volumi pubblicati in tutta Europa, di un numero

importante di autori di ogni età e in ogni disciplina. Questo emerge anche da una visione parziale che si ottiene guardando ai dati che riguardano l'intera collezione e che sono stati elaborati nei grafici che seguono e che qui commentiamo brevemente. Il dato forse più facile da apprezzare sono le edizioni: luoghi e tempi della stampa, per usare un'espressione di Mariottelli. Naturalmente non è possibile rappresentare tutte le città di stampa, e quindi si presentano qui le più frequenti (i luoghi dove risultano stampate almeno 20 edizioni). Ma per rendere l'idea delle aree di provenienza delle edizioni, un grafico rappresenta in sintesi la provenienza per paese, anche qui senza poterli rappresentare tutti (a rischio di rendere il grafico illeggibile); ci siamo quindi fermati alla Spagna, dove risultano stampate 79 edizioni (Fig. 1 e 2). Molto eloquente il dato relativo alla distribuzione cronologica che dice almeno tre cose: la gran parte delle edizioni è stampata nei decenni sesto, settimo e ottavo del Cinquecento, e viene continuamente aggiornata con l'acquisto di edizioni che arriva fino agli ultimissimi anni di vita.

Vi si trovano così cose come: «Traiano Boccalini, Prima parte Raguagli di Parnaso, uolgare Fiorenza, 1613 in 8» (n. 1760, c. 34v). Molte però anche le edizioni del '400 (lo vedremo), molte le descrizioni senza anno di stampa, che abbiamo già commentato come possibile spie per i manoscritti. Veniamo quindi agli autori: nella raccolta si trovano attestate le opere di quasi 3.200 autori, frutto della normalizzazione dei nomi che si leggono nell'inventario, più le aggiunte che arrivano grazie alle identificazioni (e che spesso riguardano autori secondari, o autori di opere nascoste nelle miscellanee); per poterne trarre una idea di massima, gli autori sono stati ricondotti a quattro categorie: (a) autori classici e tardoantichi; (b) Padri della Chiesa; (c) autori medievali; (d) umanisti/contemporanei. Dalla tabella si ha un'idea dei più attestati in assoluto e della categoria cui appartengono.

Gli autori classici e della tarda antichità sembrano farla da padrone. Il dato va però ponderato su quello generale, o quasi generale. Al momento infatti solo i due terzi degli autori sono stati categorizzati (tutti quelli che compaiono almeno 4 volte);

	(a)	(b)	(c)	(d)
Aristotele	178			
Cicerone	96			
Claudio Galeno	48			
s. Tommaso			42	
s. Agostino		42		
Agostino Nifo				33
Plutarco	31			
Savonarola				31
Carlo Sigonio				26
Paolo Giovio				25
Omero	25			
Boezio	24			
Tommaso De Vio				23
Orazio	22			
Erasmus da R.				22

su questo campione si è costruito il grafico da cui si vede come le proporzioni tra le diverse categorie cambino in favore di Umanisti/Contemporanei in cui sono gli autori attivi nei secoli 15 e 16 (Fig. 4). Insieme al grafico generale si pongono i tre grafici che raccolgono gli autori più attestati in ciascuna categoria (Figg. 5-7). Volutamente si adottano le forme italiane dei nomi degli autori, per rendere i grafici meno pesanti e più facilmente godibili. A complemento dei dati sugli autori sono quelli relativi alle lingue del testo (Fig. 8). Il grafico è parlante; solo meritano commenti le categorie Multilingue (classiche) dove troviamo: testi in aramaico, ebraico, arabo oltre al latino e al greco, in varie combinazioni, come questo ancora non identificato «Salterio Hebreo Greco Arabico e Caldeo con tre glose latine, Gineura, 1506, in folio» (inv. n. 1065, c. 22r). Bilingue (moderne) raccolgono non molte edizioni come: «Regole Grammaticali della lingua francese per mezzo della Cast(iglia)na, Ascalona, 1565, in 8» (n. 175, c. 4v).

Infine, il dato più utile a comprendere la composizione di una raccolta: la distribuzione delle varie discipline (Fig. 9), secondo il sistema ideato da Mariottelli e da lui descritto nel *Ragguaglio*, sul quale si veda quanto scritto nel capitolo che segue, dedicato appunto all'ordinamento delle raccolte.

NOTE

⁽⁴⁹⁾ Ad Alfredo Serrai si deve il primo approfondito esame dell'opera di Mariottelli, pubblicato nel «Bollettino della Deputazione di storia patria» (1993) prima di essere inserito nel volume quinto della *Storia della Bibliografia* (Serrai 1993). L'opera di Mariottelli, introdotta dal saggio di Serrai, è stata resa disponibile in una edizione facsimilare realizzata dal Comune di Perugia nel 2003.

⁽⁵⁰⁾ La numerazione delle descrizioni (item) non è nell'originale: gli è stata attribuita nella trascrizione che di esso è stata effettuata (Panzanelli Fratoni 2006).

⁽⁵¹⁾ Cfr. Cecchini 1978, pp. 85-87.

⁽⁵²⁾ Le citazioni trovate nel carteggio sono tutte sciolte in un catalogo in Panzanelli Fratoni 2006; le altre si trovano in singoli casi di studio presentati in diverse occasioni: Panzanelli Fratoni 2001, 2009, 2013.

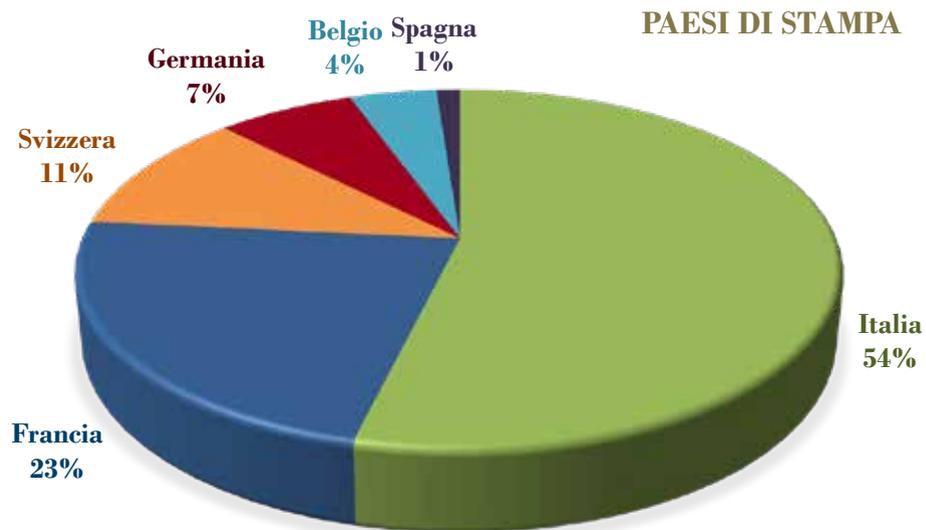


Figura 1.I paesi in cui risulta stampato il maggior numero di edizioni

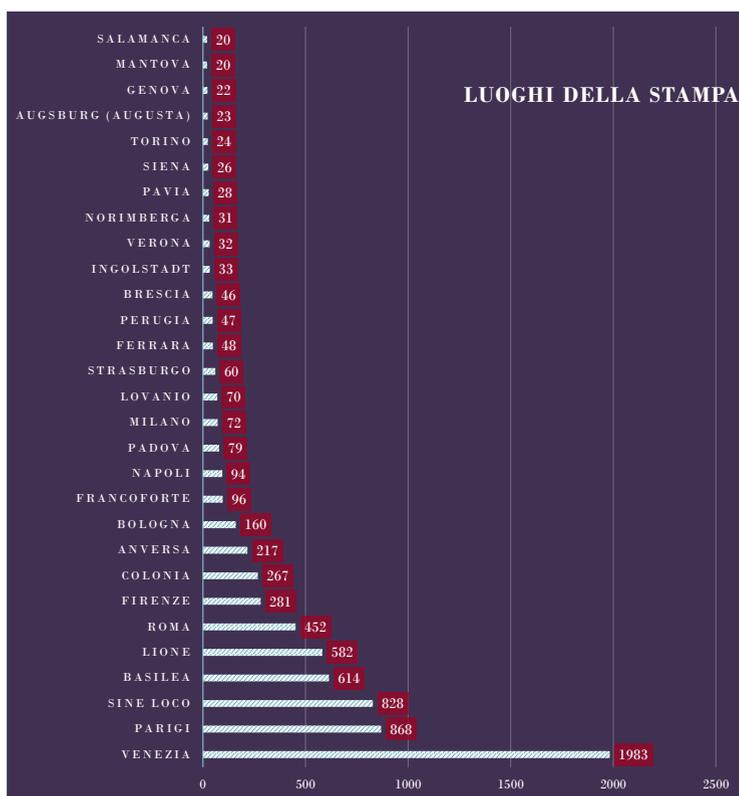


Figura 2. Le principali città di stampa

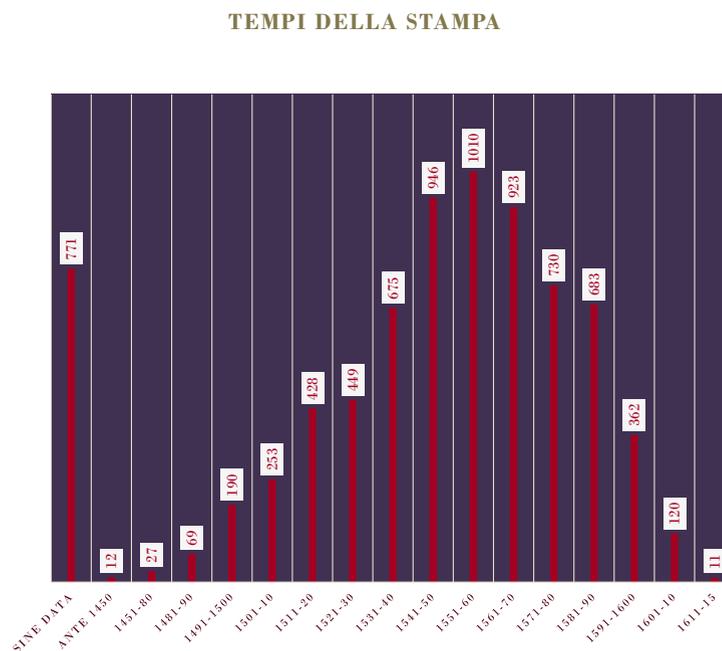


Figura 3. La distribuzione delle edizioni per periodo di tempo

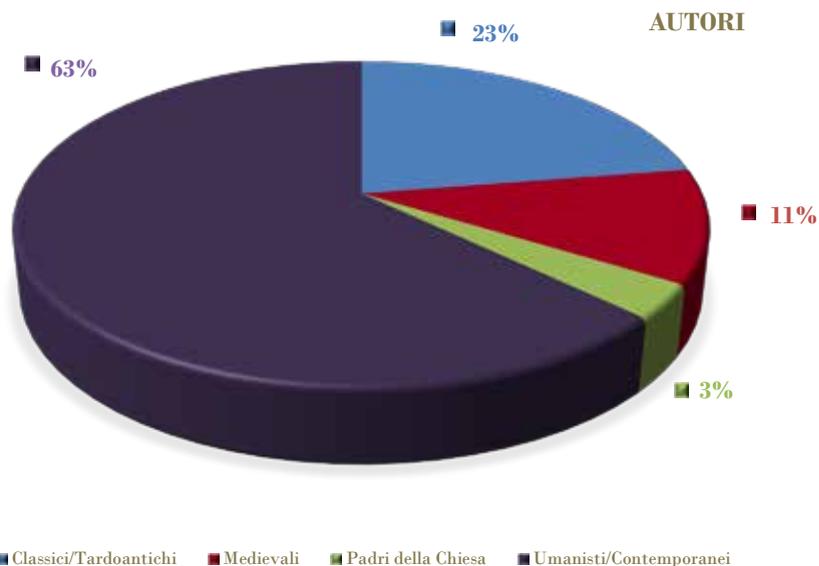


Figura 4. La proporzione tra gli autori

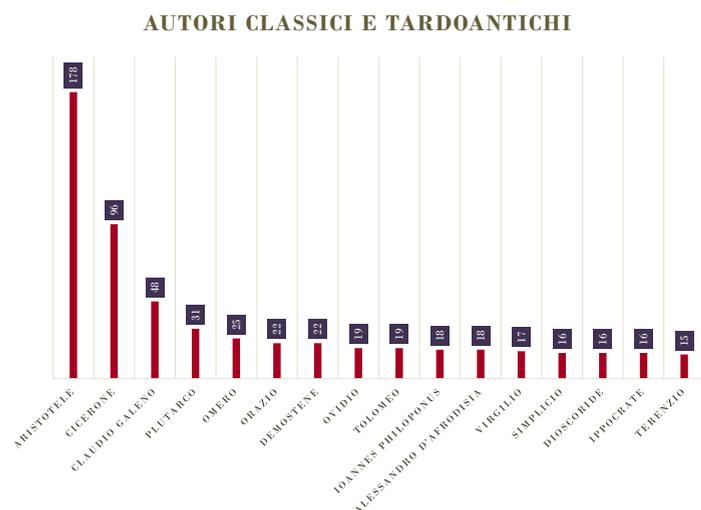


Figura 5. Gli autori classici più rappresentati

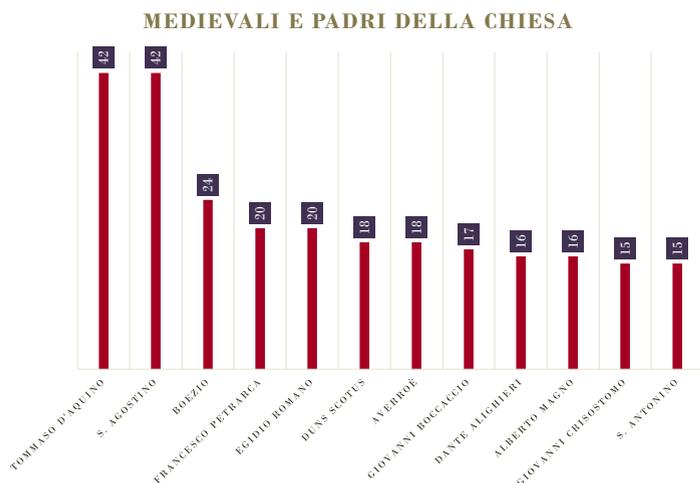


Figura 6. Autori medievali e Padri della Chiesa

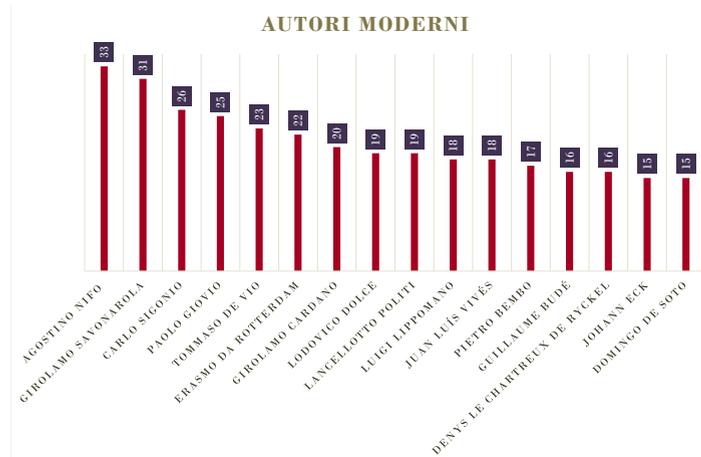


Figura 7. Autori umanisti e contemporanei

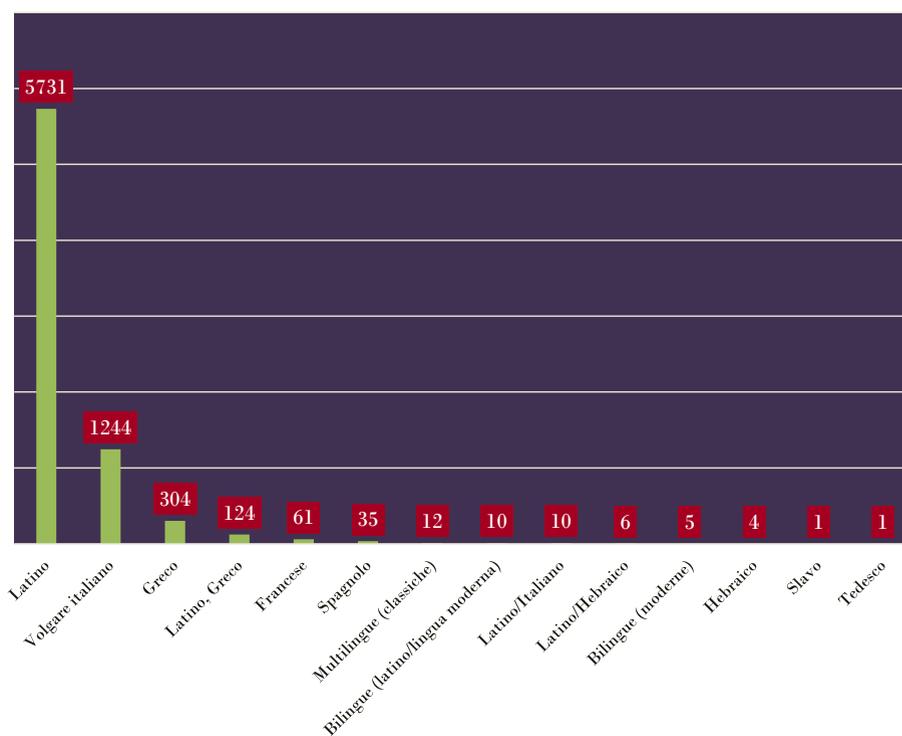


Figura 8. Le propozioni tra le lingue

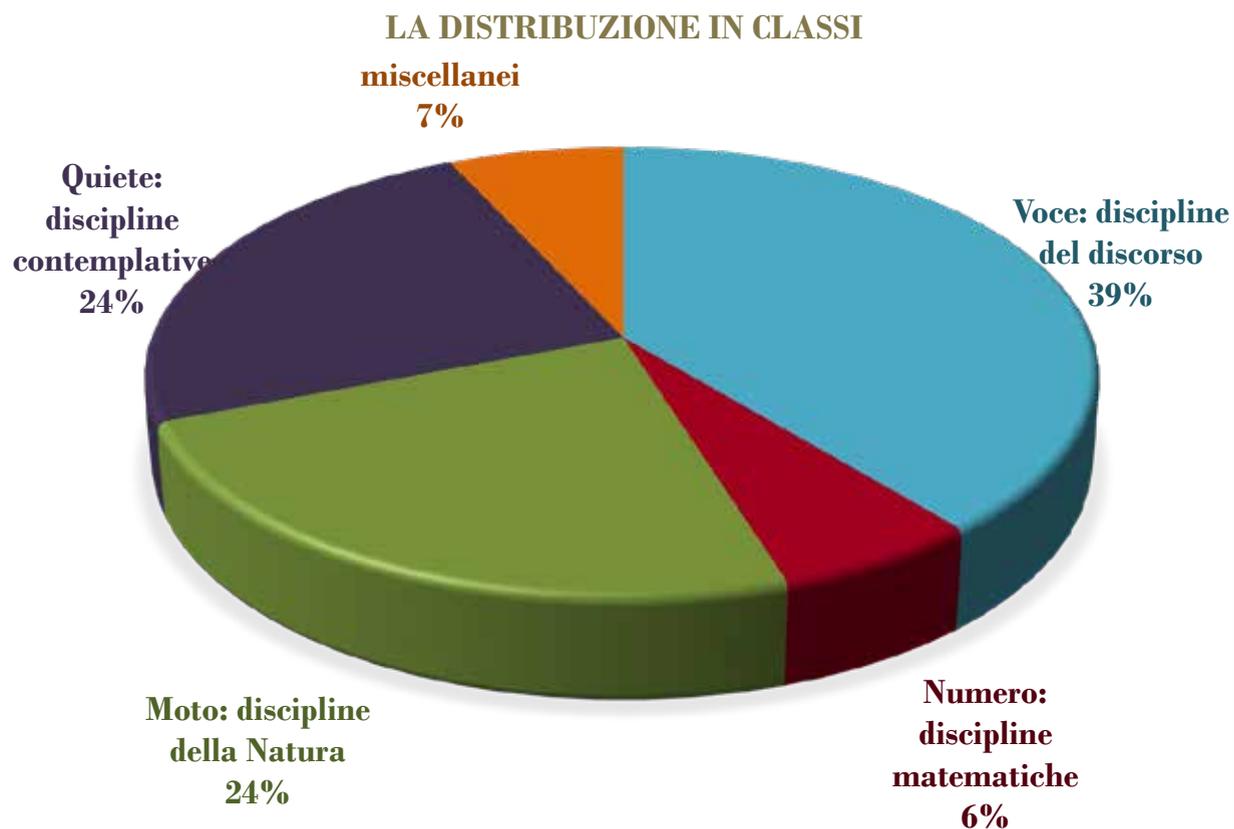


Figura 9. La proporzione tra le discipline

